Oggi in tutta Italia

Bancari in sciopero per 24 ore

L'Assicredito ha nuovamente respinto le richieste dei 110 mila dipendenti

I bancari di tutta Italia scendono oggi in sciopero per 24 ore. La nuova giornata di lotta, che fa seguito all'astensione del 31 ottobre scorso che ha paralizzato l'attività degli istituti di credito per cinque giorni, è stata decisa dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL. I 110 mila bancari sono in lotta per rivendicare il rinnovo del contratto di lavoro e miglioramenti economici-normativi. In seguito allo sciopero di oggi le banche rimarranno chiuse fino a lunedì prossimo.

Sono esclusi dallo sciopero soltanto gli addetti alla vigilanza notturna e diurna ed i sindacati hanno ribadito che per la giornata di domani sabato, festiva per gli istituti di credito, non sono ammesse prestazioni straordinarie.

In un comunicato diramato ieri l'Assicredito ha nuovamente respinto le richieste avanzate dai sindacati, giustificando la propria intransigenza con presunte sfavorevoli previsioni nel settore. Le richieste principali presentate dalle organizzazioni dei lavoratori alla controparte riguardano l'erogazione straordinaria di fondi per l'anno corrente in relazione all'aumentato costo della vita e l'apertura immediata di trattative per il rinnovo del contratto. A questo proposito, sempre nella nota dell'Assicredito, si afferma che l'associazione accetta di discutere nei prossimi mesi i nuovi contratti di lavoro, ribadendo tuttavia il proprio atteggiamento negativo per le richieste economiche di carattere immediato.

Numerose assemblee di bancari sono state organizzate nelle principali città dalle organizzazioni sindacali.

Florovivaisti: positivo accordo sul contratto

I florovivaisti hanno concluso la lotta contrattuale con un notevole successo. Nell'accordo firmato mercoledì a Firenze è prevista, infatti, la riduzione dell'orario di lavoro a 46 ore settimanali; nuova indennità speciale del 2,33 %; integrazione della indennità di malattia pari a un terzo del salario; elevamento degli scarti di qualifica; miglioramento delle indennità contrattuali; ridotti gli scarti salariali per età, elevati i minimi di cottimo e le maggiorazioni per straordinario e lavori nocivi; previsti permessi retribuiti per addestramento professionale.

Non sono state accolte, invece, le richieste della Federbraccianti per collegare il salario al rendimento, la contrattazione aziendale e gli organici. La Federbraccianti, dando un apprezzamento positivo dell'accordo, indica negli integrativi provinciali la via per fare ulteriori passi in avanti.

Oggi a Salerno il convegno sulla donna lavoratrice

Iniziano questa mattina a Salerno, presso l'Amministrazione Provinciale, i lavori del convegno di studio su « Il lavoro della donna », promosso dall'Istituto italiano di medicina sociale. Saranno svolte due relazioni: una della prof. Nora Federici, sulla situazione attuale del lavoro della donna, e l'altra del prof. Alfonso Granati sugli aspetti biologici e psicologici della donna al lavoro. Al comitato organizzatore sono giunte oltre 60 comunicazioni su argomenti speciali. I lavori proseguiranno fino a domenica

Problemi e prospettive del nuovo centro petrolchimico

A Gela la DC attacca l'ENI

E' il vecchio gruppo clientelistico di Aldisio ad indicare l'Ente come un nemico
La positiva azione del movimento operaio

Dal nostro inviato

GELA, novembre.

L'impianto petrolchimico dell'E.N.I. costituisce oggi uno dei punti nevralgici di una grande lotta in corso nel mercato non solo petrolifero ma anche delle materie plastiche. E' di questi giorni la notizia — data per primo dal nostro giornale — dell'ingresso prossimo della Shell sul mercato petrolchimico italiano, in base ad una combinazione finanziaria con la Montecatini. Con questa operazione una delle più potenti « sette sorelle » intende mettere le mani su una delle più moderne e promettenti industrie italiane. La politica del cartello internazionale che per il petrolio venne rotta dall'azione dell'Ente nazionale idrocarburi verrebbe così ad avere nuovo mordente proprio nell'industria che ha sviluppato più di ogni altra l'utilizzazione delle risorse del sottosuolo.

I tecnici che lavorano a Gela — ma non solo essi — ricordano la polemica che si sviluppò quando nel 1956 fu esattamente delineata la possibilità di sfruttamento del giacimento petrolifero gelese. La Montecatini e la Confindustria svilupparono sui loro giornali — e con l'appoggio di compiacenti parlamentari della D.C. e della destra — una campagna tanto violenta quanto contraddittoria. Da una parte si affermava che il petrolio gelese era troppo pesante per permettere un'economica trasformazione del greggio in benzine; nello stesso tempo si rinfacciava all'ENI di essere intervenuto per lo sfruttamento di una concessione che la Montecatini e i trust petroliferi avrebbero voluto incamerare nelle loro aree.

La realtà produttiva dello stabilimento E.N.I. di Gela è oggi la migliore smentita per quella vecchia ma non dimenticata polemica. Il greggio gelese si è rivelato un'ottima ed economica base per la petrolchimica e quindi per la produzione, oltre che di benzine, di concimi, di materiale plastico, di una gamma infinita di prodotti per l'industria chimica, tessile, farmaceutica, dei cosmetici ecc. Ed è a questo punto che Montecatini e Shell tornano alla carica. Non pensano certo di mettere le mani sul complesso E.N.I. ma certamente coltivano il disegno di mettere in difficoltà questo nuovo centro produttivo dell'Ente statale.

Per avere un'idea della posta in giuoco in questa lotta per l'accaparramento del mercato petrolchimico bastano poche cifre. L'espansione del settore petrolchimico nel periodo 1953-1963 è stata in Italia la più ingente registrata non solo nei paesi del MEC ma nell'intera Europa occidentale. Nel prossimo anno, 1964, la produzione di questa industria italiana dovrebbe superare il milione di tonnellate, risultando più che doppia di quella del '62 e piazzandosi a brevissima distanza rispetto alla produzione della Germania occidentale e dell'Inghilterra. Sempre nel 1964 — secondo stime dei tecnici — gli investimenti globali della petrolchimica italiana, saranno equivalenti a 924,5 milioni di dollari, pari a circa 570 miliardi di lire. In questo quadro l'azienda statale, sia per investimenti che per produzione, occupa il primo posto.

A questo punto si pone l'interrogativo: quale politica governativa verrà fatta nel settore petrolchimico. Si pone a questo proposito — lo ha sottolineato la posizione assunta in Parlamento dai comunisti, ma anche iniziative di altri deputati — il problema di un intervento nei confronti delle trattative Montecatini-Shell: l'IRI, ossia lo Stato, ha una cospicua partecipazione nel capitale della Montecatini e non può quindi assistere impassibile alla cessione di metà del valore degli impianti petrolchimici di Brindisi e di Ferrara al monopolio straniero. Ma l'interrogativo riguarda anche l'avvenire di Gela. Questo impianto ha la possibilità di svilupparsi ancora a patto che sia bloccata la linea che cerca di tagliare i finanziamenti alle industrie statali per mettere ogni risorsa finanziaria a disposizione del mononolio privato.

Si tratta, d'altra parte, di assicurare non solo lo sviluppo produttivo del petrolchimico ENI ma anche lo sviluppo di tutta l'economia gelese, della zona, nel quadro dello sviluppo economico siciliano. Torna, ossia, in primo piano un problema di programmazione complessiva e da questo punto di vista si deve dire che mentre il programma dell'ENI è stato realizzato, non altrettanto è per quanto riguarda i compiti del governo e della Regione. Piano regolatore; riforma agraria; aiuto finanziario per lo sviluppo di industrie collegate comunque al complesso ENI; costruzione della strada Catania-Gela: questi sono compiti cui governo nazionale e Regione siciliana debbono ancora porre mano. Il ritardo pesa in modo gravissimo nella situazione della mano d'opera sulla quale ripiomba l'incubo della disoccupazione. Non solo. Il persistere di questa carenza facilita i piani della Montecatini e della Shell.

Come nel passato furono i lavoratori e le loro organizzazioni politiche e sindacali, a reclamare la utilizzazione in loco, da parte dell'azienda statale, del petrolio gelese, oggi sono i lavoratori ad affermare l'esigenza di un piano e di una politica che rimuova il mare di miseria che ancora accerchia quanto c'è di nuovo nell'economia di questo « polo di sviluppo ».

E' interessante sottolineare che in questi giorni la polemica contro l'ENI sia stata rilanciata in Sicilia proprio da forze appartenenti alla D.C. E' il gruppo clientelistico che fa capo all'on. Aldisio ad additare nell'ENI una specie di straniero e nemico; ciò per il semplice fatto che i notabili d.c. non sanno adeguarsi alla nuova situazione e vedono in ogni sviluppo economico solo una fonte per i loro affari.

A Gela, però, — e questo è l'altro grande fatto nuovo — è stata sconfitta l'illusione di « svuotare dall'interno » la carica rivendicativa dei lavoratori. Nelle prime elezioni che si svolsero in Italia la D.C. prese a Gela il 62 per cento dei voti; oggi il partito d.c. ha il 32 per cento dei suffragi. Il PCI, da solo, nelle ultime elezioni siciliane ha ricevuto a Gela il 42 per cento dei voti. Nelle prime elezioni della commissione interna del nuovo complesso ENI la lista della CGIL ha ottenuto la maggioranza assoluta, esattamente il 59,60 per cento dei voti complessivamente tra gli operai e gli impiegati. Vi sono molti problemi ancora aperti per il movimento operaio: riguardano in primo luogo la costruzione di una organizzazione di classe politica e sindacale che veda in primo piano il nuovo nucleo di classe operaia. Ma i fatti dicono che ci sono le forze per portare avanti con successo la lotta per una trasformazione democratica dell'economia di questo centro e dell'intera zona che su di esso oggi gravita.

Diamante Limiti

Al ministero

Convocazione per la Marchi

Provocatorio comunicato del padrone

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 21

E' giunto al quinto giorno la rioccupazione della miniera di Ravi (che, come si ricorderà, era stata dapprima occupata per ben 50 giornate), e le novità odierne sono costituite dalla convocazione dei sindacati per domani presso il ministero del Lavoro, e da un nuovo attacco padronale contro i « sepolti vivi » e i sindacati, attraverso un comunicato che vuole essere una risposta a quello diramato ieri dalle tre organizzazioni dove si annunciavano varie iniziative di lotta.

La sfacciataggine del comunicato dalla Marchi supera ogni limite. Essa arriva addirittura a dire che « è falso che (l'azienda) abbia mantenuto una posizione negativa in occasione dell'ultima riunione convocata dal Prefetto », in quanto aveva accettato l'incontro. Basta allora presentarsi ad un appuntamento, per avere di fatto una posizione « non negativa ». Invece la Marchi, a « quella riunione », non ha voluto nemmeno sedersi allo stesso tavolo della delegazione operaia, preferendo un'altra stanza. Ancora una volta, il padrone si sente in grado di dire che ciò che vogliono i sindacati, è la rinuncia ai licenziamenti o la revoca della concessione, volendo con ciò significare che l'intransigenza deriva da parte operaia soltanto e arrivando poi ad affermare che « dal comunicato dei sindacati appare l'assoluto disprezzo della legge e della Magistratura, quando si vuole giustificare la ripresa dell'atto illegale nella miniera ». Mentre è inammissibile che si consideri fuori della legge una forma di lotta provocata da un ingiusto provvedimento e nel più pieno disprezzo della Costituzione.

Per sabato è stato frattanto convocato a Grosseto, un convegno regionale del PCI con all'ordine del giorno, « Una politica mineraria in Toscana, sulla linea di una programmazione economica democratica ». La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno on. Mauro Tognoni; al convegno parteciperanno delegazioni da tutte le province.

g. f.

Chimici: calendario per la vertenza contrattuale

Ha avuto luogo ieri il previsto incontro a livello di segreteria tra i sindacati di categoria da un lato e l'Aschimici e la Farmaunione dall'altro, per il rinnovo del contratto dei 200 mila chimici e farmaceutici. I sindacalisti hanno fornito chiarimenti e precisazioni sulle richieste presentate e si è infine stabilito di tenere in dicembre due sessioni di trattative: il 9-10-11 e il 19-20.

Si entra così nel vivo della vertenza contrattuale, mentre il lavoro di preparazione si svolge con crescente intensità nelle fabbriche e nei centri interessati, attraverso un ampio dibattito sulle rivendicazioni sindacali e sui radicali miglioramenti da conquistare.

Senta la CISL il parere dei lavoratori

La FIOM propone: referendum sul «risparmio contrattuale»

Ribadita dall'organizzazione unitaria l'esigenza di far rispettare integralmente e ovunque il contratto dei metallurgici con l'iniziativa sindacale nella fabbrica

La segreteria FIOM ha preso in esame le posizioni espresse dalla FIM-CISL nel corso dell'ultima riunione del suo Direttivo e illustrate successivamente in una conferenza-stampa. Essa rileva innanzitutto positivamente i giudizi espressi dalla FIM-CISL in ordine alle prospettive aperte dal contratto all'iniziativa rivendicativa dei sindacati.

Le valutazioni della FIM-CISL sulla necessità di dare la più ampia attuazione ai diritti di contrattazione conquistati, respingendo ogni tentativo del padronato volto a svuotare la portata dei nuovi poteri di negoziazione del sindacato nell'azienda, e le sue risoluzioni inerenti alla necessaria pressione sindacale per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo tendenti al miglioramento delle condizioni dei lavoratori nelle grandi località industriali e alla difesa del loro potere d'acquisto, coincidono largamente con le posizioni FIOM e costituiscono una positiva premessa per le convergenze che i Sindacati sono impegnati a ricercare nell'esercizio concreto dei diritti di negoziazione sui principali istituti aziendali.

Può però apparire contraddittoria con tale valutazione la distinzione operata, in termini assai sommari, fra le aziende che oppongono ancora una resistenza aperta all'applicazione degli impegni contrattuali e quelle che manifestano almeno un ossequio alla lettera del contratto. Se vanno infatti combattute, in primo luogo, le posizioni più oltranziste dei gruppi padronali, il sindacato è chiamato sin da ora a non concedere alcun margine ad una linea « di recupero » del padronato (già manifesta in certe aziende) che tendesse a sfuggire per un altro verso agli impegni del contratto, riducendo la presenza del sindacato ad un atto meramente formale.

La FIOM affida in primo luogo all'iniziativa sindacale nelle singole fabbriche e ai risultati che essa conseguirà attraverso la contrattazione, il superamento di tali gravi ostacoli che intralciano una piena ed effettiva applicazione del contratto.

Per tale ragione, essa non valuta utile, al momento presente, la proposta formulata dalla FIM di intraprendere negoziazioni di vertice con una serie di grandi complessi industriali. Il raggiungimento di accordi anche a livello di gruppo industriale è certamente un obiettivo che la FIOM intende perseguire; ma non sovrapponendolo alla necessaria elaborazione delle rivendicazioni in ordine agli istituti specifici della contrattazione integrativa e alle iniziative sindacali che ne conseguono, le quali trovano nell'azienda il loro insostituibile punto di partenza.

La FIOM ha, d'altra parte, preso atto della reiterata formulazione di una proposta della FIM-CISL, a Milano e sul piano nazionale, tendente a mettere in atto, in occasione della istituzione dei premi di produzione — di prossima scadenza — la nota iniziativa del « risparmio contrattuale ». La FIOM ha sempre manifestato la sua opposizione, di ordine economico e sindacale, a simili iniziative che si tradurrebbero in una arbitraria limitazione del potere d'acquisto dei lavoratori e in un conseguente indebolimento della loro tutela rivendicativa. Ma essa esprime la sua preoccupazione sulla possibilità che divergenze in merito a questa materia venissero ad incrinare l'unità d'azione e le convergenze rivendicative dei sindacati, proprio nel momento in cui esse diventeranno maggiormente necessarie e cioè all'atto della negoziazione dei premi di produzione.

La FIOM ritiene quindi di dover proporre alla FIM-CISL e alla UILM una consultazione dei lavoratori interessati, sia pure limitata ad alcune province e ad alcune fabbriche di comune scelta, in modo che, attraverso la libera opinione degli operai e degli impiegati metalmeccanici, espressa attraverso un « referendum », venga illuminato il comportamento delle diverse organizzazioni sindacali nelle prossime negoziazioni sindacali.

Questo metodo di verifica costante dei propri orientamenti, attraverso la consultazione dei lavoratori e la ricerca paziente delle possibilità reali di unità d'azione e di unità rivendicativa, costituisce un impegno costante che la FIOM intende perseguire e che deriva proprio dalle grandi responsabilità che ricadono su di essa per essere l'organizzazione che rappresenta la maggioranza dei metallurgici. Le stesse responsabilità deve avvertire chi dichiara ad ogni momento di aspirare ad una funzione di guida della categoria.

Questa funzione non è mai l'attributo « intoccabile » d'una singola organizzazione e per questo motivo la FIOM non si sottrarrà mai ad una franca competizione sindacale, volta a confrontare le proprie posizioni con i lavoratori e con gli altri sindacati, nella ricerca costante della migliore tutela degli interessi rivendicativi dei lavoratori e delle forze più efficienti di unità d'azione.

A questa ricerca però non giovano certo i richiami insistenti della FIM a pretese pressioni comuniste in seno alla FIOM e agli obiettivi di natura prettamente ideologica e politica che la FIM intende perseguire in seno al movimento operaio. Formulati con simili argomentazioni, i giudizi di riserva espressi dalla FIM nei confronti della FIOM non possono che lasciare quest'ultima indifferente e soltanto preoccupata per l'introduzione nel dibattito sindacale di componenti di natura strumentale la cui origine appare a tutti i lavoratori assolutamente estranea alla natura stessa del sindacato e ai problemi che lo riguardano in questo momento.

Contratto

Vigile attesa dei 400 mila tessili per l'incontro

Il Comitato direttivo centrale della FIOT si è riunito in questi giorni per esaminare la situazione sindacale della categoria dei tessili, in relazione alla vertenza contrattuale che — dopo la presentazione delle richieste e la convocazione delle parti in via preliminare fissata per il 27 — è entrata nella fase delle trattative.

In proposito, il Direttivo FIOT ha sottolineato come fatto positivo la convergenza rivendicativa delle tre organizzazioni dei lavoratori, convergenza che sarà necessario mantenere anche al tavolo della trattativa e durante tutto lo svolgimento della vertenza, quale mezzo per conseguire la effettiva modifica delle strutture contrattuali.

Il Direttivo ha rilevato inoltre la adesione dei 400 mila tessili alle rivendicazioni avanzate e la loro vigile attesa affinchè si giunga ad una rapida conclusione della vertenza. In merito, il Direttivo ha dato mandato alla segreteria FIOT di convocare, successivamente all'incontro del 27, una serie di riunioni regionali e provinciali per informare i lavoratori sull'esito di questo primo incontro.

Infine il Direttivo, accogliendo le dimissioni della compagna Maria Morante, chiamata dalla CGIL a ricoprire una responsabilità nell'ufficio Sicurezza sociale ha eletto nella segreteria il compagno Rodifo Conti.

Prosegue lo sciopero nelle fabbriche di giocattoli

Anche il secondo giorno di lotta dei dipendenti delle industrie di bambole e di giocattoli, ha visto la partecipazione pressochè totale dei lavoratori del settore. Lo sciopero di 72 ore, a giorni alterni, si concluderà domani sabato. I sindacati hanno proclamato unitariamente l'agitazione in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto.

Nella giornata di ieri, mentre si sono mantenute invariate le alte percentuali di astensione già registrate nelle tre precedenti giornate nelle province di Mantova, Bologna, Vicenza, Como, Cremona, Lecco, Brescia, Padova, Firenze, in questa ultima tornata di scioperi sono entrati in lotta altre aziende a Torino, Rovigo e Padova.

A Milano si sono riuniti ieri i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali per decidere le ulteriori forme di lotta. La FILA-CGIL ha convocato una riunione dei sindacati interessati alla vertenza per lunedì prossimo alle 15.30 presso la Camera del Lavoro di Milano.

Convocate le parti per gli autoferrotranvieri

Intervenendo nella vertenza contrattuale degli 80 mila autoferrotranvieri, il ministero del Lavoro ha convocato i sindacati e le aziende pubbliche e private di trasporto per i giorni 26 e 27, al fine di tentare la ripresa delle trattative, dopo la rottura che ha già provocato un primo massiccio sciopero martedì scorso.

CENTOMILA ABBONAMENTI PER I 40 ANNI DELL'UNITA'

LE PAGINE CULTURALI DELL'UNITA' CHE HANNO OTTENUTO OVUNQUE SUCCESSO E PRESTIGIO SONO UNO STRUMENTO PREZIOSO PER LA NOSTRA AZIONE FRA GLI INTELLETTUALI. AUMENTIAMONE LA DIFFUSIONE RACCOGLIENDO MIGLIAIA DI ABBONAMENTI

IL MARTEDÌ: STORIA, POLITICA E IDEOLOGIA

IL MERCOLEDÌ: SCIENZA E TECNICA

IL VENERDÌ: LA SCUOLA

IL SABATO: ARCHITETTURA E ARTI FIGURATIVE

	Annuo	Semestrale	Trimestrale
1 GIORNO	2.400	1.250	—
2 GIORNI	4.600	2.400	—
3 GIORNI	6.750	3.500	1.800
4 GIORNI	8.800	4.600	2.400

ANNUNCI ECONOMICI

4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegne immediate. Cambi vantaggiosi. Facilitazioni - Via Bissolati 24.

AUTONOLEGGIO RIVIERA ROMA

Prezzi giornalieri feriali: (inclusi 50 km.)

FIAT 500/D	L. 1.200
BIANCHINA	» 1.300
BIANCHINA 4 posti	» 1.400
FIAT 500/D Giardinetta	» 1.450
BIANCHINA Panoram.	» 1.500
BIANCHINA Spyder Tetto Invernale	» 1.600
BIANCHINA Spyder	» 1.700
FIAT 750 (600 D)	» 1.700
FIAT 750 Multipla	» 2.000
ONDINE Alfa Romeo	» 2.100
AUSTIN A-40/S	» 2.200
FORD Anglia de Luxe	» 2.300
VOLKSWAGEN 1200	» 2.400
SIMCA 1000 G.L.	» 2.400
FIAT 1100/Export	» 2.500
FIAT 1100/D	» 2.600
FIAT 1100/D S.W. (Familiare)	» 2.700
GIULIETTA Alfa Romeo	» 2.800
FIAT 1300	» 2.900
FIAT 1500	» 3.000
FORD CONSUL 315	» 3.100
FIAT 1500 Lunga	» 3.200
FIAT 1800	» 3.300
FIAT 2300	» 3.600
ALFA ROMEO 2000 Berlina	» 3.700

7) OCCASIONI L. 50

A. MACCHINE SCRIVERE, calcolatrici d'occasione: Piave 3 (Ventisettembre). Noleggi, riparazioni espresse (465.662) Ditta MONTICCIOLO.

ORO acquisto lire cinquecento grammo. Vendo bracciali, collane, ecc., occasione 550. Faccio cambi. SCHIAVONE - Sede unica MONTEBELLO. 88 (telefono 480.370).

11) LEZIONE COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA, Stenografia, Dattilografia 1000 mensili. Via Sangennaro al Vomero. 29 - NAPOLI.

14) MEDICINA IGIENE L. 50

A.A. SPECIALISTA veneree pelle, disfunzioni sessuali. Dottor MAGLIETTA - Via Orsuolo, 49 FIRENZE - Tel. 298.971.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini) - Scala sinistra - piano secondo int. 4. Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 471.110 (Aut. Com. Roma 16019 del 26 ottobre 1956)

Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID STROM

Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE

Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose

DISFUNZIONI SESSUALI VENEREE, PELLE

VIA COLA DI RIENZO n. 152

Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-12 (Aut. M. San. n. 779/223153 del 29 maggio 1959)

È UN PRODOTTO Raj

CON RI·NO·VA RINGIOVANITE!

I capelli grigi o bianchi vi invecchiano! Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RI-NO-VA, composta su formula americana. Entro pochi giorni i capelli bianchi, grigi o scoloriti ritorneranno al primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Non è una tintura, quindi è innocua. Si usa come una comune brillantina e rinforza i capelli rendendoli lucidi, morbidi, giovanili. La brillantina RI-NO-VA, liquida o solida è in vendita nelle profumerie e farmacie, o direttamente ai Lab. A. & G. VAJ Piacenza contrassegno di L. 450

.. dal 1905 ....

PASTA del "CAPITANO,,

LA RICETTA che IMBIANCA i DENTI (dep.)

Formula originale del Dottor Gioacchelli

IN VENDITA NELLE FARMACIE

TUBO GRANDE L. 300

Direttamente dal fabbricante: Pistola a spruzzo elettrica, per sole 9.350 lire

INDISPENSABILE PER I LAVORI IN CASA E GIARDINO, PER LA BUONA MANUTENZIONE DI MACCHINE. IL COMPRESSORE NON E' NECESSARIO, SI LAVORA INNESTANDO IN QUALSIASI PRESA DI CORRENTE

E' SUFFICIENTE RIEMPIRE CON LA VERNICE E SI LAVORA SENZA FATICA E NITIDAMENTE!

Indispensabile per la verniciatura del legno e dei metalli, per l'imbiancatura di soffitti e pareti, per olii, Diesel, disinfettanti e molti altri liquidi.

Attrezzatura di spruzzo completa con ugello, filo conduttore, spina, recipiente ed istruzioni per l'uso.

Consegna contro assegno direttamente dal deposito del fabbricante. Sei mesi di garanzia. Franco domicilio, senza spese di dogana e di spedizione.

PAUL KRAMPEN & CO., MASCHINENFABRIK

(5672) LEICHLINGEN-RHLD., FORST 221 - Germania Ocv.

RADIO E REGISTRATORI GIAPPONESI

HITACHI

... IL REGALO PIU GRADITO

elektromarket INNOVAZIONE MILANO